



Longarone: il PNRR spazzerà via la scuola di Costantino Dardi

Longarone: il PNRR spazzerà via la scuola di Costantino Dardi

Simbolo della ricostruzione, la primaria “Bambini del Vajont” lascerà spazio a una delle 212 nuove scuole previste dal concorso “Futura”

Published 7 settembre 2022 – © riproduzione riservata

LONGARONE (BELLUNO). La **scuola primaria “Bambini del Vajont”**, progettata nel **1964** da **Costantino Dardi** (1936-1991), è **a rischio**. L'edificio, ancora in uso, è tra le aree oggetto del [concorso di progettazione in due gradi “Futura”](#), bandito a luglio e scaduto in prima fase il 25 agosto.

Il bando, dallo slogan [“La scuola per l'Italia di domani”](#), prevede interventi di demolizione con ricostruzione in situ o con delocalizzazione per la realizzazione entro il 2026 di 212 nuove scuole, innovative e sostenibili, che saranno finanziate con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Nella scheda tecnica di progetto per la scuola di Longarone allegata alla documentazione, si legge che «*La volontà dell'Amministrazione comunale è quella di demolire i blocchi costituenti la scuola e la direzione didattica*» considerati «vetusti» e

proponendo la scelta "vincente" di demolire per *«Recuperare questa parte del territorio a verde pubblico, creando un nuovo parco urbano dotato di alberature dove i cittadini possano sostare nel verde»*. A completare il programma vi sarà **anche la demolizione della scuola secondaria di I grado progettata nel 1966 da Gianni Avon (1922-2006) e Francesco Tentori (1931-2009)**, sul cui sedime sarà realizzato il nuovo polo scolastico.

Questa **campagna di sensibilizzazione**, partita da un gruppo di cittadini bellunesi e diffusasi sul web anche grazie al supporto dell'**Università Iuav di Venezia - Archivio progetti**, sostiene la valorizzazione di un'architettura moderna che **Docomomo Italia** si è impegnata a inserire tra le architetture a rischio nell'apposita sezione ["SOS '900"](#).

Dardi si formò allo IUAV diretto da Giuseppe Samonà (1898-1983) frequentando i suoi corsi, divenendone assistente volontario nel 1961 e laureandosi con lui nel 1962 con una tesi su un edificio scolastico elaborata con Daria Ripa di Meana. In quanto **allievo di Samonà**, sotto la sua guida collaborò - con Valeriano Pastor - al gruppo di lavoro formato da questi insieme a Leonardo Benevolo, all'economista Beniamino Andretta e al sociologo Alessandro Pizzorno per la redazione del **Piano regolatore generale di Longarone e Castellavazzo**, a pochi mesi dal **disastro del Vajont del 1963**. L'esperienza permetterà di **mettere a punto alcuni principi architettonici** che comporranno la visione urbana d'insieme.

È il caso della **scuola primaria**, progettata anche in questo caso in collaborazione con Ripa di Meana e costruita in tempi rapidi (1964-66), che rappresenta il primo intervento di ricostruzione e, collocata nella fascia destinata agli edifici pubblici, *"costituirà la cerniera tra quanto resta del vecchio paese e la zona di nuovo intervento"* (R. Pedio, in *"L'architettura cronache e storia"*, ottobre 1966). L'edificio *"si sviluppa in dodici aule, organizzate in nuclei distinti a seconda del ciclo pedagogico, tutte distribuite al piano terreno onde facilitare gli scambi e la compenetrazione tra interno ed esterno, tra le aule e il verde a prato e giardino. La struttura è in cemento armato, gettato in opera: le superfici esterne sono in calcestruzzo a vista ed evidenziano l'importanza dell'uso di un idoneo legname per la carpenteria di cassatura. Un adeguato inserimento della scuola nell'ambiente montano circostante è stato il principio informatore alla base del progetto architettonico"* (G. Morabito, in *"L'industria italiana del cemento"*, marzo 1969).

Se è vero che **l'opera necessita d'importanti interventi di manutenzione**, tali da dover essere adeguata alle esigenze contemporanee, tuttavia **tanti sono i valori in essa contenuti** e che spaziano, tra gli altri, dal principio insediativo adottato al rapporto con il contesto, dalla

chiarezza strutturale e insieme compositiva al rapporto innovativo tra interno ed esterno. Su questi ultimi varrebbe la pena soffermarsi e riflettere proponendo una tutela attiva da poter estendere anche ad altri casi a rischio.

 [Condividi](#)
